

el nino

2021

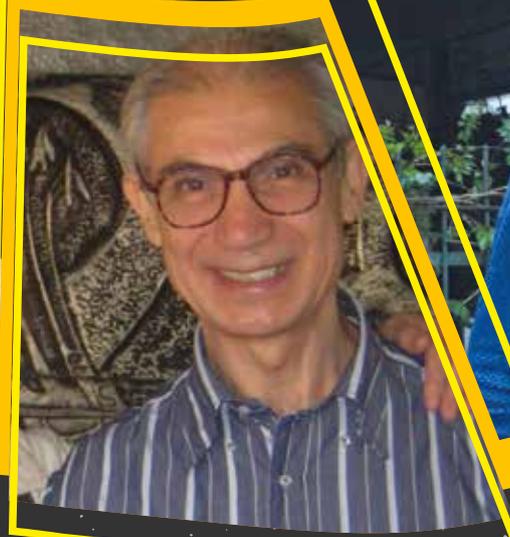
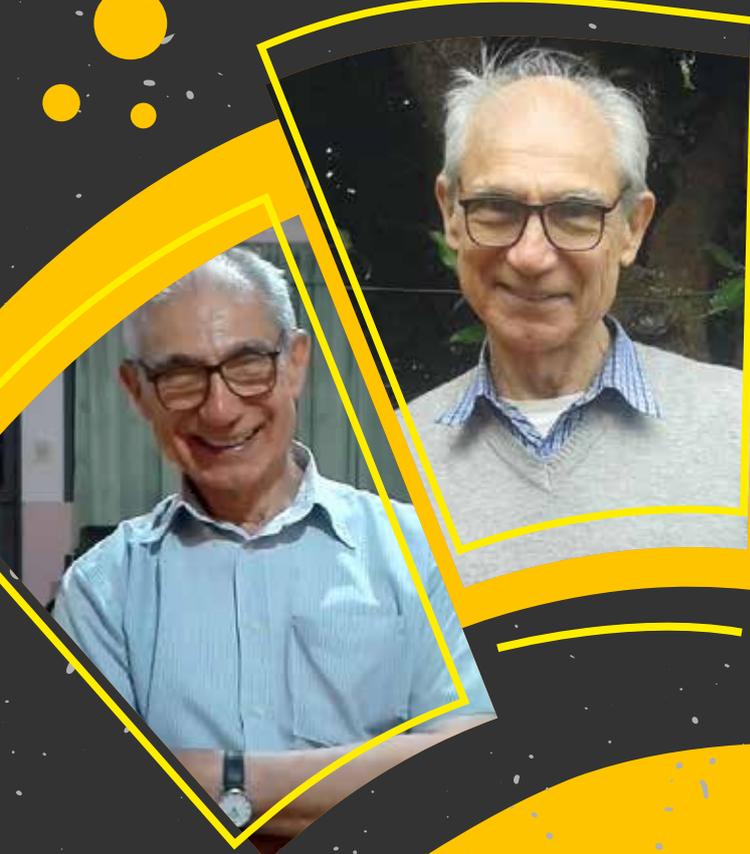
Periodico
dell'Ass. Jardin de los Niños
Anno XXVIII n. 1 Giugno 2021
www.jardin.it info@jardin.it
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in a.p. art. 2 co. 20/c
L. 662/96 - D.C.B. PDT

 **JARDIN
de los NIÑOS**
cooperazione internazionale
per una coscienza planetaria

*“La presenza dell'amore nel mondo è come l'arrivo del sole in primavera:
fa in modo che la terra riviva e fiorisca; manca solo il calore dell'amore
per dar via libera a tutta quella energia all'interno di noi stessi
che è sempre viva, ma che solo aspetta che apriamo le porte per uscire alla superficie
e germogliare facendo conoscere tutta la sua bellezza”.*

Emilio Marchi

GRAZIE EMILIO, COLTIVEREMO L'AMORE CHE HAI SEMINATO!



Ciao Emilio!

il nostro Emilio Marchi

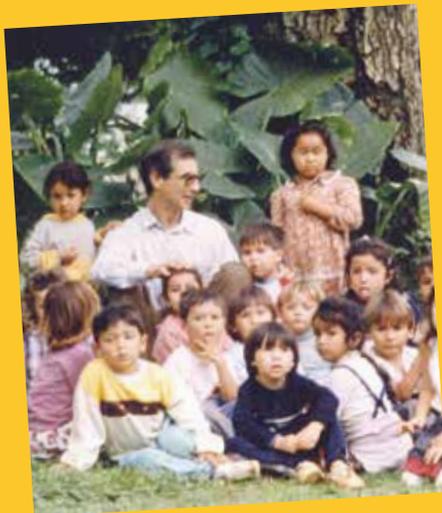
Il Nostro Emilio Marchi, fondatore dell'Associazione Jardin de los Niños, ci ha lasciati domenica 16 maggio a causa delle gravi ferite riportate in un incidente. La sua morte improvvisa e repentina ci ha lasciati senza parole, increduli e con un dolore senza conforto, ma la sua straordinaria storia e quanto ha fatto per le migliaia di persone nei quartieri poveri di Posadas rafforza in noi l'impegno e la voglia di lavorare per un mondo migliore.

La drammatica morte di Emilio è tale per noi che restiamo, ma per lui è certamente l'evento meno drammatico della sua vita di cui probabilmente non ha avuto nemmeno la piena consapevolezza dal momento in cui è stato travolto dalla motocicletta, forse per la coincidenza nefasta di due distrazioni simultanee.

Durante il ventennio fascista il padre di Emilio, come tanti altri giovani Italiani, per sfuggire alla condanna della povertà dei contadini veneti dovette emigrare dal proprio paesello che, per una ironia della sorte, si

cordare Norma e Mino Bellabona che furono tra i primi e più convinti sostenitori dei suoi progetti assieme a Luigina e Mario Tosello e a tanti altri protagonisti di questa avventura solidale che dall'Italia all'Argentina ricordano ora il suo fondatore con grande commozione.

Noi abbiamo conosciuto Emilio dopo la sua espulsione, come un desaparecido fortunatamente riapparso. Una volta in Italia scrive al presidente Pertini *"Mi rivolgo a lei signor presidente, confidando nella sua disponibilità all'ascolto, essendo io un cittadino italiano oltre che argentino (...)* La mia vicenda è stata drammatica, anche se non più di altre. Le sofferenze non hanno misura". E scrive anche al console Argentino a Venezia descrivendo come avvenne la sua carcerazione a seguito del fatto che egli ospitò in una baracca una famiglia con 6 figli il cui padre, a sua insaputa, era, per il governo dittatoriale, un sovversivo ricercato. *"Il 10 novembre 1975 arrivò irrompendo violentemente un gruppo com-*



chiama ancora Borgoricco. Questo padre, intraprendente e affettuoso, Emilio poté goderlo solo per poco. *"Da piccolo ho perso il papà a 5 anni. Questo è stato duro soprattutto per mia madre che ha dovuto lavorare per mantenere 5 figli e diventare da un momento all'altro l'unico sostegno economico per la famiglia. Gli antibiotici allora in Argentina non erano molto conosciuti. Il papà è stato ricoverato per 2 lunghi anni e la mamma ha dovuto praticamente vendere tutto, anche la casa. Così, già da piccolo ho iniziato a lavorare, girando di casa in casa. Le famiglie presso cui sono stato (...), non volevano che studiassi e, dopo 2 anni di elementari di giorno, il resto degli studi l'ho continuato di notte. Non ho conosciuto il giocare, l'aver un amico, quelle cose tipiche di un bambino e di un adolescente (...)* Quando ho avuto un risparmio, ho messo su una piccola attività. Avevo 19 anni quando ho dato vita assieme a mia sorella alla mia prima impresa economica (...)

A 23 anni avevo 3 piccole imprese che funzionavano e "producevano" anche se con difficoltà. Le sofferenze che ho avuto da piccolo hanno sviluppato la mia sensibilità e quando c'era qualche richiesta di aiuto, io rispondevo."

Emilio raccontò così, una dozzina di anni fa, in brevi tratti, la sua storia nel libro "Vieni e Vedi", scritto per ri-

posto da una trentina di uomini armati in borghese (...)

Non essendo costui presente mi condussero con la forza sul retro della fabbrica colpendomi col calcio del fucile... persi conoscenza, mi incappucciarono legandomi le mani con filo di ferro e (...) fui portato in un campo di concentramento (...) senza acqua, continuamente picchiato fui poi condotto in camera di tortura. Lì mi spogliarono e mi posero su un tavolo metallico, legandomi a braccia e gambe aperte. Mi applicarono tremende scariche elettriche (...) sempre incappucciato e legato con filo di ferro mi trasferirono in altri campi. In uno di questi trascorsi 12 giorni senza mangiare e senza bere giungendo al limite massimo che un uomo possa sopportare senza morire per disidratazione: il mio corpo...era incredibilmente gonfio".

Questa pagina straziante, che va riletta in tutta la sua rigorosa denuncia della bestialità umana dentro sistemi in cui dominano paranoie ideologiche, ha cambiato per sempre la vita di Emilio ma, paradossalmente lo ha reso ancora più convinto della necessità di rifiutare vendetta e rancore e di rinascere nelle opere di giustizia verso i più deboli. Forse un voto fatto in quelle notti buie, forse per una scelta radicale di follia non violenta nata dalla sua crocifissione, forse per un semplice desiderio di ritrovare un senso ad una vita che non poteva più sognare, insomma Emilio decide di ritornare in patria dopo otto anni

di esilio in Italia - dove si era dedicato alla pittura risparmiando una modesta cifra - con lo scopo deliberato di aiutare i bambini più poveri nel "sud" del proprio paese (che nell'emisfero australe corrisponde al nostro nord). Emilio aveva capito la grande verità del vangelo di Gesù che Tolstoj così descrive nel suo romanzo "Resurrezione": *"Una delle più comuni e banali superstizioni è che ciascun individuo abbia soltanto quei dati sentimenti a lui propri; che ci siano individui buoni, cattivi, intelligenti, stupidi, energici, apatici e via dicendo. Gli uomini non sono affatto così. Si può dire di un individuo che più spesso sia buono che cattivo, più spesso intelligente che stupido; più spesso energico che apatico, e viceversa; ma non saremo nel giusto se diremo d'un individuo che è buono o intelligente, e d'un altro che è cattivo o stupido. Eppure è sempre questo il modo che seguiamo per distinguere gli uomini. E proprio non corrisponde a verità. Gli uomini sono come i fiumi: l'acqua è in tutti una sola, e dappertutto è la stessa; ma ciascun fiume può essere ora stretto e rapido, ora largo e tranquillo, ora puro e freddo, ora torbido e tepido. Così anche gli uomini. Ciascuno reca in sé i germi*

Argentina per trasformare una baraccopoli sull'enorme discarica di Posadas in un grande villaggio dignitoso, nel primo dépliant di raccolta fondi volle scrivere a tutti i costi queste famose parole di Brecht: *"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali (...) poi i comunisti e io non dissi niente (...); un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare"*. Era presente in lui la consapevolezza di dover contribuire a formare una coscienza "planetaria", secondo l'espressione di Ernesto Balducci e di non limitarsi alle strutture materiali: per questo ne abbiamo fatto lo slogan di *Jardin de los Niños*.

Poi un giorno Emilio fu raggiunto da suo nipote, Enrico, che lasciò anch'egli la sua e nostra terra per seguire l'avventura di questo zio amato e ammirato.

E la strada aperta da Enrico fu seguita da molte altre persone,



di tutte le tendenze umane, e a volte ne manifesta alcune, a volte altre, e spesso avviene che agisca come fosse tutt'altro da quello che è, pur restando sempre lo stesso". E questo vale per il buon Emilio come per i suoi aguzzini cattivi, "imprigionati" dalla loro stessa malvagità che li connota ai nostri occhi nel loro desolante anonimato, mentre alto risuona il nome di Emilio e l'immagine nei nostri cuori della mestizia e della malinconia del suo volto provato. Quando Stefano Sommecal mi ha chiesto di scrivere questo ricordo ho detto tra me: lui ha capito che ho amato molto questo amico... nonostante le infinite litigate! E credo in questo di essere simile a molti di voi che conosco bene ed anche a quelli che Emilio ora ha raggiunto, come Norma e Mino che tanto hanno fatto per sostenere i progetti di Emilio fin dalla prima ora e tanto si sono amichevolmente "scontrati" con la sua proverbiale testardaggine.

Aristotele scriveva così già 4 secoli prima di Gesù: *"L'amicizia degli uomini virtuosi è virtuosa e cresce col loro frequentarsi. Si ritiene poi che diventino anche migliori con il mettere in atto l'amicizia, cioè correggendosi a vicenda: essi infatti si modellano l'uno sull'altro, imitando le qualità che a loro piacciono"*.

Ecco descritto lo spirito dei nostri conflitti, lo spirito degli amici autentici che evitano di adularsi a vicenda e credono che il vero bene non nasce dalle elemosine e dalle emozioni momentanee, ma dal dialogo, dall'autocritica, dalla correzione fraterna e dalla lotta, intesa anche come servizio alla giustizia e alla verità.

D'altra parte tutta la vita di Emilio è stata segnata dal conflitto. Un conflitto che non aveva cercato. E quando decise di tornare in

come i suoi genitori e da tanti volontari, come Ilaria, che ancor oggi si spende in quel Barrio assieme ai numerosi operatori animati dallo stesso spirito solidale. Questo spirito sopravvive ad Emilio e, al di là della sua opera materiale, continuerà a muovere verso il bene le nostre anime. È lo stesso spirito che fa gridare "babbo" a tutti quei bimbi che ne erano privi, a quelle ragazzine che del maschio avevano conosciuto solo la volgarità e la prepotenza e che grazie ad Emilio hanno trovato un tetto e un focolare, un padre e tanti fratelli, un'educazione perduta ed una tenerezza dimenticata.

Dicono che la nostra grande ballerina Carla Fracci se ne sia andata danzando, in punta di piedi e così anche Emilio possiamo dire che se ne è andato in punta di piedi senza "disturbare" nessuno. In un libro ormai quasi introvabile di Roger Garaudy intitolato "Danzare La vita", la storia della danza dall'antichità ad oggi diventava metafora della vita stessa nella sua forma ideale, di chi è capace di instillare gioia ad ogni passo dell'esistenza quotidiana. Emilio, che è risorto dagli inferi della disumanità più infamante, ogni giorno si è riempito di un passo leggero, di un monito di bontà e ci ha coinvolto, anzi quasi travolto nella danza della vita in forza della convinzione che don Primo Mazzolari aveva espresso in questa forma lapidaria e che, con Emilio, recitiamo assieme *"Ci impegniamo perché noi crediamo all'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perdutamente"*.

Alessandro Gozzo
socio fondatore di Jardin de los Niños

Abbiamo pensato di ricordare Emilio e il suo immenso lavoro attraverso i numerosi pensieri che ci sono arrivati in questi giorni, dalle tante persone che lo hanno conosciuto e che hanno beneficiato della sua opera: non ci sono parole più grandi che lo possano descrivere!

Immensa l'opera per la quale ha lavorato don Emilio in tutti questi anni per i bambini e le loro famiglie...

Gisela

Don Emilio, gran persona. La benedico per tutto ciò che ha fatto per il barrio e la sua gente e per darmi un lavoro. Ci mancherà.

Viviana

Grazie al signor Emilio ho imparato a dare un valore a tutto quello che insegnava. È stato ed è come un padre per me.

Sonia

Grazie per tutto quello che hai fatto per la nostra città, sempre a favore dei più bisognosi.

Patricia

Il giorno che arrivai a Posadas, Misiones, la mia vita cambiò. Pensai che mai avrei avuto una casa normale oltre alla casa di legno con pavimento di terra.... Ma in meno di due anni cambiò tutto. Il signor Emilio ci diede la possibilità di avere una bella casa e ci insegnò che con il lavoro di comunità tutto era più facile. Oggi, a 41 anni e lontano da quell'esperienza, posso dire che fu un insegnamento che mi accompagnerà per sempre.

Lorena

Un milione di grazie. Se non fosse per lui oggi io non avrei una casa. Sono molto felice perché ho una casa bella nella quale sono riuscita a crescere tutti i miei sei figli, e ora i nipoti. Molte benedizioni.

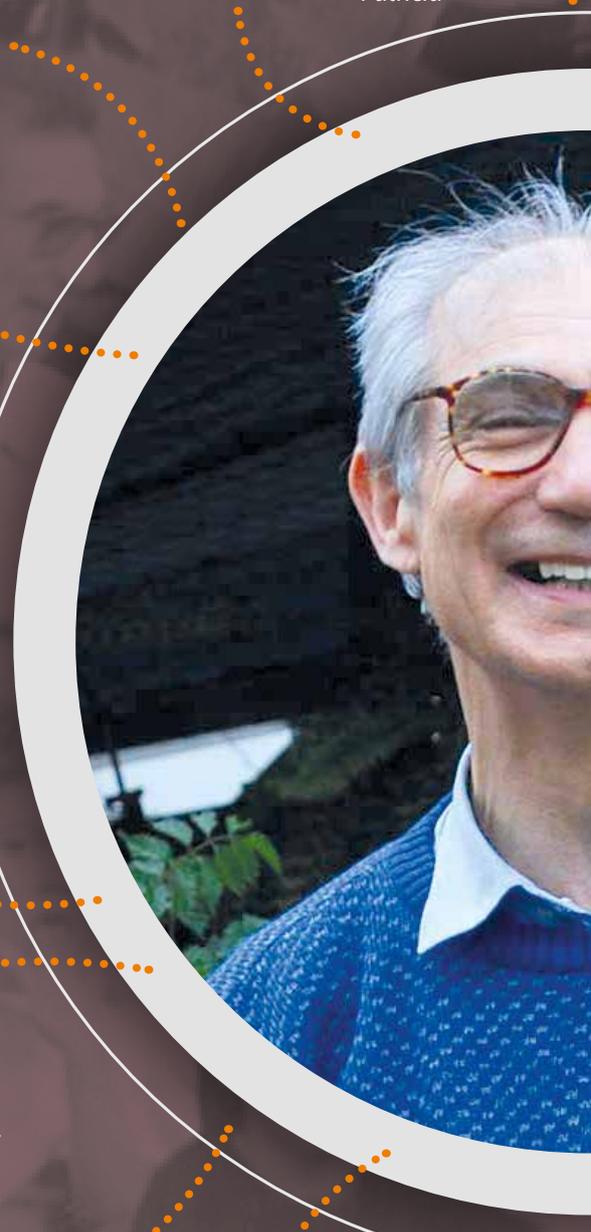
Maria

Che brilli per Emilio la luce che non ha fine. Lui ha lavorato tanto per migliorare la vita della gente povera.

Maky

Emilio era e sarà un Angelo perché, ovunque si trovi ora, continuerà a fare quello che ha sempre fatto. Grazie a lui ho imparato che lavorando si può aiutare chi ha bisogno. Con poco si può fare molto.

Carolina



Cosa posso dire di quest'uomo che fu un angelo nella mia infanzia, un papà de corazón. Ho tanti bei ricordi di don Emilio. Quando cantavamo da bambini, tra il 1992 e il 1995, la canzone "chófer chófer apague su motor que en esta cafetera nos morimos de calor", ci portava a casa sua e ci invitava a mangiare il gelato. Eravamo tipo 30 bambini del barrio San Jorge... che Dio abbia in gloria il nostro caro don Emilio.

Graciela



Con profondo rammarico ricordo questo grande uomo... il primo che ha avuto fiducia in me, nel 2001, per iniziare questo lavoro sociale che oggi motiva la mia vita.

Lucía

Se n'è andato un grande essere meraviglioso che ha fatto il massimo per il benessere degli altri. Tante opere di bene in tanti quartieri di Posadas. Un vero ESEMPIO, una vita austera senza meschinità. Ti riempiva l'anima con tanti consigli, con tanta saggezza. Vivrà eternamente nei nostri cuori.

Susana

Oggi il cielo riceve un grande uomo, forte e coraggioso che ha cambiato la vita di moltissime persone mettendo in pratica il comandamento di Dio "ama il prossimo tuo come te stesso". Grazie Emilio per tutto quello che hai fatto.

Mirian

Emilio è stato un grande esempio di umanità per tanta gente e ha fatto la differenza in questo mondo.

Caterina

Enorme perdita. Emilio, un visionario totale che ha aiutato centinaia di famiglie a costruire la propria casa, senza parlare di tutto ciò che ha creato per aiutare i più vulnerabili.

Carolina

Ha dedicato tutta la sua vita ad aiutare il prossimo... solo per generosità. Le sue opere riflettono lo sforzo, la dedizione e l'amore che ha generato in tantissime persone! La sua conversazione dolce, intelligente, divertente... rimarranno nel mio cuore le conversazioni di ore, gli insegnamenti, le parole accoglienti ed entusiaste... ti abbraccio.

Silvia

Grazie per tutto don Emilio. Ti ho conosciuto negli anni 90 quando mi avvisarono di una riunione per la proposta di una piccola casa, per la nostra casa. E così è stato. Abbiamo fatto la riunione al Club de jóvenes. Mi hai chiesto se volevo essere la segretaria e io ti ho risposto di sì. Mi hai dato un quaderno dove scrivere tutte le incertezze dei vicini... e nel 1995 mi hanno dato la mia casa. È stata una bella esperienza lavorare nella costruzione con il piano del mutuo aiuto. All'inizio non eravamo tutti d'accordo ma alla fine sì, abbiamo lavorato... e ho avuto la mia casa dove non c'era bisogno di accendere le braci, dove non entrava il vento attraverso le fessure... e per questo ti ringrazio.

Mirta

In forma personale ho ricevuto la sua gentilezza e il suo aiuto. Vivrà per sempre nella mia memoria.

Gladis

Un grande amico se n'è andato. Il Jardin ha perso il suo fondatore ma sono certo che Emilio continuerà anche da lassù ad accompagnare la sua gente e i suoi collaboratori.

Mauro

Sempre solidario. Ho imparato un sacco di cose. Grazie grazie per avermi insegnato tutto e per proteggermi quando più lo necessitavo.

Carolina

Trent'anni di lavoro per un'educazione *inclusiva ed integrale*

Quando Emilio ha iniziato l'avventura di Jardin nel 1987, i bambini di San Jorge passavano le loro giornate da soli per le strade di quella che era una discarica, mentre ora possono frequentare un asilo gratuito che li preserva dai pericoli, fornisce loro cura fisica, igiene, cibo sano e nutriente, ed è anche motore di un pieno sviluppo della personalità umana, un diritto sancito anche dall'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Oggi l'Associazione può contare su numerosi progetti che coniugano scolarizzazione, educazione e formazione per promuovere un'educazione inclusiva ed integrale.

Asili San Francisco, San Jorge e Santa Cecilia

Gli asili, dislocati in tre quartieri diversi, accolgono in totale circa 250 bambini. Nel 2020 l'asilo Santa Cecilia è rientrato nel progetto nazionale del PLAN PRIMERA INFANCIA, importante traguardo che consente all'Associazione di sgravarsi di alcune spese relative alla manutenzione ordinaria della struttura con fornitura di materiale educativo per i bambini.



Centro Educativo Integrale Istituto Secundario San Jorge

Al momento 92 alunni sono iscritti alla scuola secondaria di primo grado che si trova all'interno dell'edificio intitolato a Norma e Mino Bellabona.

Centro Educativo Integrale Formazione Professionale San Jorge e Santa Cecilia

Attualmente sono iscritti circa 50 alunni ma solitamente ne vengono accolti 135: purtroppo l'incertezza legata al Covid-19 demotiva tanti giovani ad iscriversi ai corsi professionali. È priorità di quest'area rinnovare la strumentazione tecnologica per riuscire a proporre corsi innovativi e per dare una formazione che possa essere all'altezza delle richieste degli sbocchi professionali. Sono attivi i corsi di: automatizzazione industriale, falegnameria, elettricista, elettronica, fotografia, lavoro del ferro, installazione di videocamere di sicurezza, parrucchiera, estetica, riparazione di cellulari, panificazione.



Centro Educativo Integrale – Livello Superiore

Di 85 alunni iscritti prima dell'emergenza sanitaria, solo 39 hanno potuto concludere i corsi. Gli altri studenti hanno dovuto abbandonare per l'impossibilità di seguire le lezioni da casa, senza mezzi tecnologici a disposizione. La proposta educativa è decisamente attrattiva perché offre un percorso di acquisizione specializzato di capacità tecniche qualificate ad un costo molto accessibile rispetto alle altre scuole in città. Può contare su un corpo docente altamente formato e competente. I corsi attivi riguardano: disegno grafico, amministrazione d'impresa e analista di sistema.

Trent'anni di lavoro per un mondo più equo, trent'anni di lavoro per garantire il Diritto all'Educazione per tutti, nessuno escluso. Trent'anni di lavoro che si affacciano al 2021 con la promessa di un rinnovato impegno per continuare a far crescere progetti importanti che quotidianamente riescono a cambiare la vita di molte persone.

RIFIORISCONO VECCHI PROGETTI

La pandemia ha acuito i bisogni e alimentato la voglia di migliorare i servizi che Jardin de los Niños offre agli abitanti dei quartieri in cui opera. L'emergenza non è finita, ma attraverso gli occhi dei progetti avviati gli scorsi anni vogliamo guardare oltre, vogliamo dare alle persone più vulnerabili la risposta ai loro bisogni, vogliamo mantenere le promesse di un futuro migliore. Quest'anno il nostro lavoro in Argentina ci vede impegnati in particolare su tre progetti:

HOGAR DE MADRES SAN FRANCISCO

L'Hogar è stato costruito più di trent'anni fa. Una costruzione fatta in economia per rispondere velocemente alle estreme esigenze del periodo. Da allora è sempre stata eseguita manutenzione ordinaria, seppur con fatica dal punto di vista economico in quanto l'Hogar non può contare su entrate extra vista la natura assistenzialista del servizio: la struttura è sostenuta economicamente soltanto dalle donazioni che arrivano all'Associazione.

È urgente la ristrutturazione generale di tutto l'ambiente che attualmente è formato da due piccoli edifici vicini tra loro, una casa principale e una casa secondaria. Il progetto ha ottenuto un co-finanziamento statale in loco, che non copre però l'intero costo dell'intervento. Il progetto verrà realizzato in 3 fasi:

- fase 1: ristrutturazione dei due piccoli edifici attraverso la sistemazione e costruzione di nuovi bagni e camere da letto, sostituzione degli infissi, rifacimento dell'impianto elettrico (molto precario ora), sanitario e fognario;
- fase 2: unione dei due edifici attraverso la costruzione di una sala per uso mensa e la predisposizione di un ambiente per le attività con le mamme e con i bambini, e acquisto dell'arredamento necessario;
- fase 3: costruzione di un ufficio esterno con relativa sala riunioni, miglioramento dell'entrata, sostituzione del cancello e delle porte esterne, costruzione di una lavanderia.

Il costo totale dell'intervento è di circa 80.000 euro, il co-finanziamento coprirà il 20% circa delle spese e per realizzarlo ci servono ancora 16.000 euro.



CLUB DE ABUELOS

Sono stati costruiti 3 dei 4 monocalci del progetto di ampliamento iniziato lo scorso anno, in risposta all'importante necessità di trovare una casa a tanti nonni che vivono nel quartiere in modo precario. I lavori sono stati finanziati con la vendita di alcune strumentazioni non più usate e con il contributo di alcuni amici francesi. Questo ampliamento permette di aumentare il numero di nonni indigenti residenti nella struttura consentendo l'accoglienza di 15 persone. Tuttavia rimane ancora in fase di costruzione il quarto monocale per il quale si sta cercando di raccogliere i fondi necessari, circa 8.000 euro.

MICROCREDITO

Il Microcredito è uno dei principali programmi di Jardin: iniziato nel 2003 con un capitale proprio di circa 10.000 pesos, ora ha un fondo rotativo di circa 6.000.000 di pesos. Importante è stato in passato un notevole apporto di capitale da parte di un programma delle Nazioni Unite, a dimostrazione del riconoscimento dell'efficacia del progetto all'interno della comunità. Il Microcredito ha finora agevolato la nascita e lo sviluppo di piccole attività imprenditoriali di San Jorge e dei quartieri limitrofi ponendo le basi per un'educazione al lavoro contro ogni forma di assistenzialismo. Inoltre, gli interessi relativi alla restituzione delle quote consentirebbero all'Associazione di coprire il 20-30% delle sue spese amministrative e di gestione. Per questo duplice motivo (creazione di posti di lavoro e copertura delle spese di Jardin) si sta cercando di aumentare ulteriormente il capitale a disposizione per i crediti. L'obiettivo di quest'anno è aumentare il capitale fino a 10-15.000 euro.



Il motore di questi progetti è sempre la generosità dei nostri donatori, siete voi che con le donazioni consentite di realizzare piccoli cambiamenti nella vita delle persone e grandi cambiamenti nel mondo.

Ha vinto la solidarietà

La pandemia da Covid-19 ha causato molte difficoltà in tutto il mondo ma per le famiglie povere è stato un disastro! Il contenimento e il coprifuoco hanno aumentato la mancanza di lavoro a causa di interruzioni delle operazioni quotidiane. Nelle famiglie povere è stato più difficile mettere sul tavolo un piatto e questo ha aumentato la malnutrizione infantile.

Secondo l'O.M.S. l'insicurezza alimentare è stata aggravata quest'anno da una serie di crisi in alcune parti del continente: inondazioni, sciame di locuste e prezzi alimentari in aumento, sfollamenti. L'impatto del Covid-19 si è aggiunto a questi fattori, paralizzando le economie e distruggendo i mezzi di sussistenza, rendendo il cibo e i servizi sanitari inaccessibili o non disponibili: già all'inizio di quest'anno si stimava che Covid-19 avrebbe fatto aumentare la povertà nell'Africa sub-sahariana del 23%.

Con il cibo sempre più scarso, i più piccoli sono a rischio crescente di malnutrizione grave. Prima della pandemia, più di 26 milioni di bambini in tutta l'Africa orientale e meridionale soffrivano di arresto della crescita e 2,6 milioni di bambini soffrivano di malnutrizione acuta grave, la forma più mortale di denutrizione. In Africa occidentale e centrale, si prevede che quest'anno 15,4 milioni di bambini sotto i cinque anni soffriranno di malnutrizione acuta grave; un aumento del 20% rispetto alle stime precedenti.

Anche in Ruanda le misure per contenere la pandemia hanno decimato i mezzi di sussistenza e la produzione agricola, i posti di lavoro

si sono prosciugati, il cibo scarseggia e sta diventando sempre più costoso. Anche prima della pandemia, il Ruanda era uno dei Paesi con la più profonda crisi alimentare a livello globale e si prevede che tutta l'Africa sub-sahariana ospiterà più della metà degli affamati cronici del mondo se le situazioni attuali proseguiranno nel tempo.

Migliaia di persone in Ruanda hanno continuato a soffrire per la mancanza di cibo, acqua, medicine. Abbiamo accolto il grido di aiuto che ci è arrivato dalla Caritas Diocesana di Ruhengeri e dalla piccola scuola l'Arc En Ciel e grazie alla generosità e al supporto dei nostri donatori siamo riusciti a rispondere alla crisi alimentare fornendo cibo o denaro alle famiglie vulnerabili: da aprile 2020 ad aprile 2021 abbiamo raccolto e inviato quasi 10.000 euro, grazie ai quali 587 famiglie sono riuscite a sopravvivere... 2.900 persone di cui oltre 2.100 bambini.

Ma le risorse continuano ad esaurirsi pericolosamente, e facciamo appello a tutta la vostra solidarietà per aiutare ancora le famiglie a superare questo lungo periodo di crisi. Abbiamo bisogno di 8.500 euro per garantire un pasto al giorno fino alla fine dell'anno ai 47 bambini della scuola l'Arc En Ciel e per assicurare cibo anche ad altre famiglie della Diocesi.

Eravamo presenti nelle comunità prima che scoppiasse l'emergenza, ci siamo adesso e ci saremo anche dopo, fino a quando avremo garantito i diritti basilari alle persone, che saranno pronte così a portare avanti da sole i progetti avviati insieme.



L'ISTRUZIONE È LA CHIAVE PER CAMBIARE IL FUTURO

Ancora oggi, a 27 anni dal genocidio del 1994, quasi 800.000 bambini non hanno accesso a un luogo sicuro in cui crescere, imparare e acquisire gli strumenti per realizzare il cambiamento per sé e per la propria comunità.

In Ruanda i centri per i bambini in età pre-scolare sono pochissimi e si trovano solo nelle città.

Nelle aree rurali le madri lavorano nei campi e nei mercati portando con sé i figli, spesso in condizioni igieniche precarie. Anche per questo molti bambini sotto i 5 anni sono deboli, malnutriti ed esposti a diverse malattie.

Abbiamo deciso quest'anno di rafforzare il nostro impegno a sostegno dei bambini della scuola materna l'Arc En Ciel, il piccolo istituto di educazione prescolastica nato a Musanze (città di Ruhengeri) nel 2015 con il supporto di un gruppo di amici che volevano promuovere la scolarità dei bambini di un quartiere fra i più poveri della città. Qui i bambini possono contare su un ambiente protetto, ricevono un'assistenza educativa indispensabile per compiere il primo passo verso un futuro che possa porre fine alla povertà e all'ingiustizia, alle disuguaglianze che limitano le loro prospettive di vita. Ma non sono solo i bambini a beneficiare del progetto: le loro madri non sono più costrette a rinunciare al lavoro o a portare con sé i figli nei campi e nei mercati e riescono a dedicarsi con più serenità e attenzione alle proprie attività, migliorando la situazione economica e sociale di tutta la famiglia.

Il cambiamento è possibile e passa dalla scuola, dall'istruzione e dalla formazione.

Durante la pandemia in Africa Subsahariana solo 6 paesi su 48 hanno aperto le scuole e garantito i servizi. Frequentare la scuola non è solo una questione di educazione: rappresenta un luogo di emancipazione e di sicurezza per gruppi vulnerabili. La chiusura prolungata delle scuole può portare ad un grave peggioramento della qualità della vita per milioni di giovani e giovanissimi. Marginalizzati, malnutriti e a rischio di violenze: in Ruanda nelle zone rurali e meno sviluppate, la scuola rappresenta anche un importante strumento per sfuggire a fame, violenza e sfruttamento. Lo sanno bene i nostri 26

studenti del progetto "Una Scuola Migliore" che hanno vissuto un terribile 2020, con una interruzione forzata durata 8 lunghi mesi:

hanno festeggiato la ripresa delle lezioni in ottobre dello scorso anno, stanno ora frequentando l'ultimo trimestre che si concluderà nel mese di luglio.

Il nuovo anno scolastico 2021/2022 inizierà per loro in autunno: le rette sono aumentate, come tutto è aumentato a dismisura in quelle zone. A settembre dovremmo inviare la quota per le borse di studio, 450 euro è la quota media richiesta per ogni studente, per un totale di 11.700 euro. Ed è solo grazie alle vostre donazioni che potranno frequentare anche il prossimo anno.

Ma il lockdown ha portato con sé conseguenze negative soprattutto per le ragazze delle comunità più marginalizzate, che pagano il prezzo più alto: matrimoni precoci, gravidanza precoce e altre forme di sfruttamento, prostituzione e abuso. Da quando la pandemia ha avuto inizio, la violenza sulle bambine e sulle adolescenti è in crescita.

È nostra priorità anche in Ruanda porre fine alla discriminazione e alla violenza sulle donne e sulle bambine. Vogliamo assicurare giustizia sociale ed economica e per questo le aiutiamo ad avere un lavoro, ad avere accesso alle terre coltivabili, ai mercati e al microcredito. Grazie al progetto Formazione Professionale Ragazze Madri 40 giovani tra i 15 e i 20 anni hanno ricevuto nel 2020 la formazione pratica e teorica per poter mettere in piedi un'attività lavorativa. Grazie all'impegno della Caritas Diocesana di Ruhengeri, nonostante le restrizioni, i percorsi professionali sono stati portati a termine e nel mese di aprile di quest'anno le ragazze hanno finalmente ricevuto la consegna dei kit professionali. Già il mese successivo hanno tutte avviato l'attività lavorativa. E non solo: molte di loro sono state reinserite in famiglia con i loro bambini!

23.000 è il numero che serve per cambiare la vita a queste giovani mamme e ai loro piccoli, 575 euro a mamma. Siamo pronti per partire a settembre con un nuovo gruppo di ragazze, che per un anno seguirà la formazione e un percorso di reinserimento sociale.

L'arma più potente per cambiare il mondo è l'istruzione diceva Nelson Mandela.

Ma non solo: l'arma più potente per cambiare il mondo è assicurare che quell'istruzione sia accessibile a tutti, senza distinzione alcuna. E questo è possibile solo grazie al vostro prezioso sostegno.



PERU

In Perù l'emergenza sanitaria continua e una nuova ondata sta travolgendo il Paese. Gli ospedali sovraffollati stanno portando il sistema sanitario al collasso e solo il 3% della popolazione ha ricevuto la prima dose di vaccino. Secondo il Ministero della salute peruviano il paese ha registrato finora oltre 1,7 milioni di casi di Covid-19 e oltre 57.000 decessi: è il primo Paese al mondo per numero di morti rispetto alla popolazione. Questo è dovuto anche alla mancanza di centri per ricaricare le bombole dell'ossigeno: ci sono alcune, poche, strutture private che ricaricano 4, 5, 7 bombole al giorno oppure ricaricano ogni bombola anche solo del 30-40%. Le strutture statali non funzionano. Molte persone sono morte per mancanza di ossigeno. Accanto a ciò c'è stato un rincaro altissimo delle medicine, aumentate di 10/15 volte il prezzo prima della pandemia.

In molte zone del Paese l'80% dell'economia è informale, basata su piccoli lavoretti alla giornata. Con le restrizioni legate al Covid-19 moltissime persone sono rimaste senza lavoro e senza sostentamento. Inoltre le scuole hanno chiuso il 16 marzo 2020 e non hanno ancora riaperto: chi ha i soldi per il cellulare e la connessione ha seguito le lezioni online, per gli altri ci sono delle lezioni trasmesse alla radio. Tantissimi bambini non riescono a seguire le lezioni.

Lucy,
Direttrice della
Nassae,
ci ha scritto
nei mesi
scorsi...

L'inizio del 2020 non faceva immaginare quello che avremmo vissuto come Paese, nel lavoro, nei progetti, nell'educazione, nell'economia... All'inizio sembrava qualcosa di passeggero ma la realtà con la quale ci siamo scontrati è stata molto dura.

Come NASSAE abbiamo affrontato non solo i cambiamenti di un Paese ma anche i cambiamenti delle famiglie e quindi quelli dei bambini che accogliamo.

Vivere un'esperienza nuova, diversa, ha portato ai bambini molta destabilizzazione emotiva, familiare, economica... non sapere come affrontare e condurre un'istruzione virtuale alla quale non era preparato nessuno, né maestre, né genitori, né bambini... senza avere gli strumenti necessari per attuarla.

Ma nonostante i cambiamenti e le condizioni così critiche che abbiamo vissuto, abbiamo anche imparato ad andare avanti, ad essere resilienti e a lavorare più uniti per affrontare insieme le difficoltà. All'inizio del 2021 c'era molta incertezza sull'avvio dell'anno scolastico: i cambi a livello politico, i contagi della nuova ondata di Covid-19... una situazione esasperante per tutti in generale. Ora siamo in quarantena, senza la possibilità di uscire per andare a lavoro e con il timore di contagiarci in qualunque momento.

Di fronte a tutto questo, il ministero dell'educazione ha detto come sarà questo anno scolastico:

1° fase: virtuale

2° fase: in semi-presenza

3° fase: in presenza.

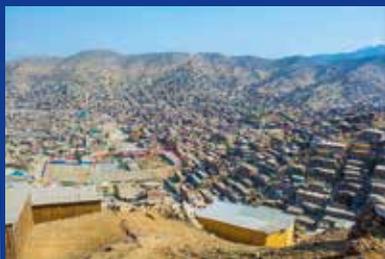
Le ultime due fasi dipenderanno da come sarà la situazione della pandemia in ogni settore.

Tuttavia il Governo e il Ministero dell'Istruzione non hanno tenuto conto delle difficoltà vissute nel 2020: molte scuole lontane non possono contare sulla presenza di internet; molti hanno cellulari che funzionano a ricarica, senza abbonamenti, e il credito si consuma molto velocemente; i genitori che hanno più di un figlio possono contare sulla presenza di un solo telefono cellulare; i materiali di aiuto forniti dal Ministero spesso non sono sufficienti; alcuni genitori quando vanno a lavoro devono portarsi via il telefono e quindi i figli a casa non hanno la possibilità di partecipare alle lezioni virtuali.

Noi della Nassae ci siamo dati un piano di lavoro per far fronte a questa situazione: continueremo a lavorare con personale ridotto (4 insegnanti invece di 8); ci piacerebbe realizzare dei lavori con ZOOM e altre piattaforme, ma dipenderà dalla possibilità dei genitori; si formeranno gruppi di lavoro di bambini e genitori; abbiamo implementato il supporto da parte di una psicologa che seguirà bambini e genitori nella gestione dei vissuti e nel sostegno emotivo. Stiamo anche cercando collaborazioni per offrire ai bambini la possibilità di frequentare lezioni di ballo o di teatro per aiutarli a gestire e ridurre lo stress della situazione. Nel 2020 molti genitori recuperavano in ritardo i fogli delle lezioni così abbiamo creato dei libri per permettere ai bambini di continuare con la sequenza dei lavori. E poi stiamo continuando a seguire a domicilio chi ha più bisogno. Stiamo preparando la struttura della scuola in vista dell'inizio delle lezioni in modalità semi-presenziali e poi presenziali rispettando tutti i protocolli che il Governo esige.

Lucy ci chiede aiuto per garantire gli stipendi al personale, per sistemare l'infrastruttura e preparare le classi alla seconda e alla terza fase e garantire i protocolli di sicurezza, per dare ai bambini un tablet e mezzi per seguire le lezioni da casa, per avere una stampante a colori così da poter preparare i libri per gli alunni. La Nassae ha bisogno di tutto il Nostro supporto! Lo sanno bene alcuni storici sostenitori della scuola, un gruppo di Pordenone che da tanti anni ha a cuore i bimbi della Nassae: quest'anno hanno deciso di strutturare il loro impegno e sono entrati a far parte di un'associazione della loro città, HAPA TUKO, per dire in modo ancor più deciso NOI CI SIAMO! "HAPA TUKO - Noi ci siamo" è un'associazione di volontariato attiva dal 2010 che per diversi anni ha sostenuto una scuola a Nairobi ed è attualmente impegnata in progetti didattici di educazione alla solidarietà nelle scuole.

Jardin e Hapa Tuko uniranno le proprie forze per aiutare la piccola scuola peruviana.



Gli avvenimenti che stiamo vivendo, in Italia come nei Paesi dove siamo presenti, ci avvicinano, ci fanno sentire tutti vulnerabili ma forse anche più uniti e più solidali. Nonostante il protrarsi della pandemia abbiamo iniziato il 2021 pieni di speranza e più motivati di prima: vogliamo recuperare ciò che non abbiamo potuto fare lo scorso anno, e grazie ai nostri volontari e sostenitori tessere le reti per continuare a costruire un mondo più giusto, di pace e solidarietà.

IN RETE SUL NOSTRO TERRITORIO

In occasione di *Padova Capitale Europea del Volontariato - 2020*, le Associazioni di Padova si sono riunite per lavorare insieme, unire le forze e dare nuova linfa al mondo del volontariato. Da questo progetto sono sorti 7 Tavoli di lavoro: 1. Povertà e nuove emarginazioni, 2. Salute, sport e benessere, 3. Cultura e istruzione, 4. Tecnologia e innovazione, 5. Ambiente e urbanistica, 6. Economia e sviluppo sostenibile, 7. Pace, cooperazione internazionale e diritti umani.

In questi mesi Jardin de los Niños ha partecipato ai lavori del **Tavolo 7 - Pace, cooperazione internazionale e diritti umani** il quale ha portato allo sviluppo di due importanti progetti:

- *Padovamondo* con focus sulla cooperazione internazionale, culminato lo scorso autunno con il video "Paesaggi di Cooperazione" diretto da Marco Zuin (visibile nel nostro sito www.jardin.it);
- *Stati Generali della Pace e della Nonviolenza - Veneto* con la pubblicazione di due guide per promuovere la Pace, presentate durante il concerto "Echi di Pace" (guide e concerto sono visibili nel sito www.padovaevcapital.it).

A SCUOLA DI COSCIENZA PLANETARIA: I LABORATORI DI JARDIN

Anche i più giovani, bambini ed adolescenti, sono cittadini, sono attori sociali molto importanti le cui azioni quotidiane hanno ricadute sulla vita di altre persone, vicine e lontane. Per questo siamo convinti che sia fondamentale dar loro la **possibilità di riflettere e discutere** sui temi legati alle **ingiustizie che affliggono tanti loro coetanei** e su cosa sia in loro potere fare per aiutarli. Questo è lo scopo dei nostri laboratori nelle scuole del territorio.

Il nostro impegno nella promozione e nella conoscenza dei diritti umani si è ampliato! Nel sito www.jardin.it si possono vedere i laboratori che ci hanno visti coinvolti negli ultimi anni e che proponiamo.

Cercando di essere attenti alla nascita di nuovi bisogni abbiamo studiato un percorso volto a sensibilizzare giovani e adulti sull'uso consapevole della tecnologia, in particolare smartphone e internet. Fondamentali sono la conoscenza, i rischi e le potenzialità di questi strumenti per poterci relazionare con gli altri in sicurezza e nel rispetto dei Diritti Umani! Il progetto è sviluppato in partenariato con le Associazioni Eligere e Informatici Senza Frontiere.

VUOI SOSTENERE IL NOSTRO LAVORO?

REGALA UN LABORATORIO AD UNA CLASSE!

Aiutaci a diffondere la cultura dei diritti umani nelle scuole: regala uno dei nostri laboratori ad una classe! Per informazioni su quali sono i laboratori che si possono regalare scrivi a info@jardin.it oppure contatta il numero 346.7356872.

DIVENTA SOCIO DI JARDIN DE LOS NIÑOS!

Diventare socio di Jardin de los Niños non è solo un modo per sostenerci economicamente. Vuol dire diventare parte attiva dell'associazione, partecipare all'assemblea annuale dei soci, ma soprattutto testimoniare di condividere in maniera forte i nostri ideali e i nostri valori.

Significa diventare protagonisti per costruire una coscienza planetaria.

L'adesione a Jardin de los Niños vuole esser un gesto di impegno responsabile.

Per diventare socio, compila il modulo che trovi su www.jardin.it e inviacelo per posta via fax o mail. Oppure vieni in sede. La quota associativa annuale è pari a venti euro.



UNA FIRMA CHE CONTA

DESTINA IL 5 PER 1000 A JARDIN DE LOS NIÑOS

Che cos'è?

Il 5 per mille è una quota di imposte, a cui lo Stato rinuncia a favore di realtà che svolgono attività di utilità sociale. Non comporta quindi alcun costo per il contribuente: se non scegli a chi destinarlo il 5 per mille resterà allo Stato. La devoluzione non è alternativa all'8 per mille, che potrai destinare come credi.

Come fare?

1. Compila il 730 o il Modello Unico
2. Firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"
3. Indica il nostro codice fiscale 92038750284

Anche se NON devi presentare la dichiarazione dei redditi puoi devolvere il tuo 5 per mille:

1. Compila la scheda fornita insieme alla CU (certificazione unica) dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno alle organizzazioni non lucrative" e indicando il codice fiscale 92038750284
2. Metti la scheda in una busta chiusa
3. Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale
4. Consegnala a un ufficio postale (che la riceverà gratuitamente) o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialista...)

Come impiegheremo il tuo 5x1000?

IL TUO REDDITO	CALCOLO DEL 5x1000	COME VIENE UTILIZZATO
10.000 euro	17,25 euro	Kit di pannolini per 1 mese per una mamma dell'Hogar
20.000 euro	24,00 euro	Quota assicurativa annuale per 2 bambini della scuola l'Arc En Ciel
30.000 euro	38,60 euro	Kit di sementi per un anno per una mamma agricoltrice
50.000 euro	76,60 euro	Kit professionale per parrucchiera per una ragazza madre in Rwanda

GRAZIE a coloro che in questi anni hanno creduto nel nostro approccio e sostenuto anche con il 5 per mille le cause per cui ci impegniamo.

3.928 preferenze, oltre 140.000 euro in dodici anni che hanno migliorato l'avvenire di bambini e famiglie in condizioni di povertà, puntando sulle loro capacità e assecondando la loro idea di sviluppo.

MOLTIPLICA IL TUO SOSTEGNO... parla ad altri di quello che abbiamo realizzato insieme

- **CONDIVIDI** con amici e parenti la tua scelta e ricorda loro che hanno la possibilità di donare il 5x1000
- **PRESENTA JARDIN DE LOS NIÑOS AL TUO COMMERCIALISTA** perché parli ai suoi clienti della possibilità di devolverci il 5x1000. Puoi ritirare presso la nostra sede materiale informativo da poter diffondere
- **CONDIVIDI SU FACEBOOK** il materiale informativo!

Per **sostenere** i nostri **progetti**,
fai una donazione tramite: **c/c bancario**
IBAN IT 33 X 03069 62795 074000928345

c/c postale
n. **14352306** intestato a:
Jardin de los Niños
Dolo (VE)



Periodico
di informazione dell'Associazione
Jardin de los Niños Onlus
Via Brenta Bassa, 49 Dolo (Ve)
Tel. 049 8935460
www.jardin.it

STAMPA E GRAFICA
Grafiche Erredici Srl - Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesca Trevisi

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: *Stefano Sommacal*
Consiglieri: *Dario Galdiolo,*
Elisabetta Masiero, Jlenia Favero,
Lucia Bressan, Stefano Conte,
Eva Benetollo, Davide Celin

REDAZIONE
Elisa Scarbottolo,
Laura Schiavo

EDITORE
Jardin de los Niños Onlus
Iscrizione n. 1466 registro della
stampa Trib. di VE del 28/11/03